

Spadolini ricorre alla fiducia per il ticket sui medicinali

allora serve anche a questo: a coprire l'impaccio ed i dissensi interni al pentapartito. L'annuncio ufficiale che il governo avrebbe posto la questione della fiducia ha costituito il culmine di una lunga e confusa giornata nel corso della quale il governo ed i partiti che lo reggono, per evitare l'incognita di voti segreti, avevano costretto l'assemblea del Senato a lavorare in un clima di nervosismo e di incertezza senza precedenti in queste settimane di battaglia parlamentare sulla manovra di politica economica.

Ufficiale: il governo poneva la questione di fiducia. Nella seduta del mattino l'assemblea aveva esaminato la parte previdenziale della legge finanziaria. Dichiarò subito che è confermato quanto già conquistato dai comunisti nella commissione Bilancio: i pensionati al minimo anche il prossimo anno non pagheranno le imposte dirette. Il reddito esentasse è stato, infatti, elevato a tre milioni 587.000 lire. Due, invece, i punti di maggiore scontro tra opposizione di sinistra da una parte e maggioranza di centro dall'altra: le pensioni ai lavoratori autonomi e l'abbassamento del livello di prestazioni previdenziali ai braccianti meridionali iscritti negli elenchi anagrafici.

avevano presentato un altro emendamento che in due anni avrebbe eguagliato le due situazioni. In entrambe le proposte — bisogna dire, con grande imbarazzo — sono state respinte dalla maggioranza e dal ministro del Lavoro Di Girolamo. BRACCIANTI — Sulle norme che declassano al più basso livello le prestazioni previdenziali di oltre centomila braccianti meridionali, l'imbarazzo si è tramutato in segno di cattiva coscienza tanto che dalla maggioranza — prima che si mettesse in votazione l'emendamento sostenuto dai comunisti Cazzato, Ziccardi e La Porta tendente a sopprimere la norma — è partita una richiesta di accantonamento per avviare una consultazione fra pentapartito e governo. Quando, in serata, se ne è tornato a parlare in aula, la maggioranza non aveva trovato alcun accordo, e così Di Girolamo ha avuto una idea brillante e nuova: accantonare l'articolo. A questo punto, Fanfani — dopo un intervento del presidente del gruppo comunista, Edoardo Perrini — disponeva il rinvio in commissione della questione.

Dalla legge non è stato invece cancellato — nonostante le proposte comuniste sostenute dal compagno Daverio — l'articolo che limita a 5.500 miliardi il ricorso dell'INPS alle anticipazioni presso la tesoreria dello Stato. Sfondato questo tetto, scatteranno gli aumenti dei contributi previdenziali e certamente un nuovo, più alto indebitamento dell'istituto di previdenza.

Seicentomila firme in Spagna contro l'ingresso nella NATO MADRID — Il partito socialista spagnolo ha consegnato ieri al governo una petizione accompagnata da 600.000 firme che chiede un referendum consultivo sull'ingresso della Spagna nella NATO. Un portavoce del PSOE ha dichiarato che la lotta del suo partito con-

terrebbe l'adesione della Spagna all'Alleanza Atlantica non è finita. La consegna delle firme è avvenuta mentre a Bruxelles veniva firmato il protocollo di adesione della Spagna. Intanto a Bonn, in una dichiarazione diffusa ieri, gli Jusos, l'organizzazione giovanile del partito socialdemocratico tedesco, definiscono nocivo l'ingresso della Spagna nell'alleanza, nel momento in cui si sta diffondendo il movimento della pace in Europa. L'ingresso del paese mediterraneo non è negli interessi della Germania Federale a meno che i suoi interessi non siano subordinati a quelli degli Stati Uniti, affermano i giovani socialdemocratici.

sciare ognuno libero di correre perché i migliori arrivino alla meta (ed è questo uno dei dogmi più radicati negli ideologi di Reagan). No, invece il problema è «riconoscere — sono sempre parole di Hirsch — che solo un approccio collettivo al problema può offrire agli individui la guida necessaria per arrivare ad una

soluzione preferibile anche per loro individualmente». E ciò implica «una modificazione sostanziale del menu offerto dal liberalismo economico». Si tratta a questo punto di trovare il menu più indicato, non di sottoporre alcuni ad una dieta dimagrante mentre altri continuano con i

loro banchetti luculliani. Si tratta di trovare nuovi punti di riferimento all'equità sociale, a quel principio della libertà che — come scriveva Bobbio in un suo saggio famoso — non è solo «non impedimento» ma anche «partecipazione». E la ricerca delle migliori strade percorribili comincia proprio di qui.

Reagan decide il rimpatrio dei residenti Usa in Libia

chiedendo la loro collaborazione con il governo. Il vice-segretario di Stato ha precisato tuttavia di non avere ancora ricevuto dalle compagnie nessuna risposta all'appello del presidente. La decisione di optare per il rimpatrio del personale tecnico anziché (almeno per ora) adottare altre misure ipolitiche, tra cui l'embargo delle importazioni petrolifere o

addirittura il blocco navale o il bombardamento di centri di addestramento di terroristi — è stata motivata da osservatori a Washington col fatto che si tratta della misura con la maggior possibilità di successo. Mentre Clark si è rifiutato di fare riferimento alle accuse circa il preteso invio negli Usa di «square della morte», appare chiaro che l'annuncio di ieri si colle-

ga direttamente alle speculazioni e agli allarmi alimentati in questi giorni sulla stampa ed anche in ambienti governativi. «Gli Stati Uniti sono consci della gravità di queste misure — ha detto Clark — ma le azioni libiche ci obbligano ad applicarle. Anzi, il governo statunitense sarebbe irresponsabile se facesse di meno.

di custodia dopo le 17,30, quando tutti i detenuti erano rientrati nelle celle. Facendo un giro di controllo, le guardie hanno trovato il corpo del terrorista in un gabinetto attiguo al refettorio. È stata chiamata un'ambulanza e il giovane è stato portato

all'ospedale Santa Croce, ma era troppo tardi. Il ministro di grazia e giustizia ha mandato a Cuneo un ispettore generale. Ci sarà la solita indagine amministrativa, per scoprire ancora che dietro le sbarre non viene garantito neppure il diritto di vivere.

del suo libertà anzitutto moralmente e poi anche politicamente, economicamente, socialmente. Parri fu appunto uno degli esempi di questa austera moralità. Diceva di sé già durante la guerra partigiana — ha continuato il senatore Vallani — di essere un vecchio soldato. Visse sempre spartaneamente da «soldato dell'ideale».

Anche l'ordinario militare, monsignor Gaetano Bonicelli, che ha celebrato la messa nella chiesa di Sant'Ivo a conclusione dei funerali, ha concluso sull'aspetto dell'integrità e della dirittura morale, sulla «religiosità di stampo francescano» del lalco Parri. C'è molto da lottare come ha lottato Parri per un mondo in cui la vita

dell'uomo sia più dignitosa, ha detto poi il vescovo nell'omelia. E al momento dell'invocazione, un prete ha auspicato che sull'esempio del vecchio senatore scomparso nessuno perda la fiducia nell'opera di trasformazione del mondo.

Dal fondo del cortile, dallo spazio riservato al pubblico (ci sono anche i labari di diversi comuni, regioni e province d'Italia), parte l'applauso per il discorso di Vallani. Il funerale di Stato è alle sue ultime battute. La banda suona di nuovo una musica funebre e i valletti del Senato riprendono nella chiesetta di Sant'Ivo il «Ingresso proprio sul cortile della Sapienza». Viva Parri, viva Parri-grida qualcuno. La gente applaude.

Strangolato in carcere a Cuneo un terrorista pentito di «PL»

Cuneo c'era arrivato venti giorni fa, proveniente da San Vittore. Era un pentito? Non si può affermarlo con certezza. Però si sa che subito dopo la sua cattura, e quella di Delle Corte, erano scattati numerosi arresti in varie parti d'Italia, era stata colpita duramente la nuova struttura di Prima linea ancora in fase di ricostituzione. E qualcuno deve aver parlato: l'omicidio di ieri potrebbe essere una tragica conferma.

Giorgio Soldati è stato strangolato attorno alle 16,30, durante l'ora dell'aria. Una parte dei detenuti era all'appello; gli altri, tra cui il terrorista di Prima linea, erano rimasti nel refettorio perché faceva molto freddo. Assieme a Soldati c'erano una decina di reclusi, tutti accusati di terrorismo. Tra gli altri, i brigatisti Giorgio Semeria e Vittorio Alfieri.

I primi interrogatori compiuti dal procuratore di Cuneo, Campini, non sono serviti a nulla. Tanti verbali con la stessa frase: «Non mi sono accorto di nulla». L'omicidio è stato scoperto dagli agenti

di custodia dopo le 17,30, quando tutti i detenuti erano rientrati nelle celle. Facendo un giro di controllo, le guardie hanno trovato il corpo del terrorista in un gabinetto attiguo al refettorio. È stata chiamata un'ambulanza e il giovane è stato portato

all'ospedale Santa Croce, ma era troppo tardi. Il ministro di grazia e giustizia ha mandato a Cuneo un ispettore generale. Ci sarà la solita indagine amministrativa, per scoprire ancora che dietro le sbarre non viene garantito neppure il diritto di vivere.

farfi in quanto, da venerdì scorso, le autorità sovietiche hanno continuato a tacere su tutta la linea, così come tutte le fonti d'informazione. Soltanto ieri mattina, prima cioè che venissero rese note le ultime dichiarazioni della Alexeeva, al compagno Luciano Barca (a Mosca in questi giorni con il compagno Paolo Franchi, su invito del «Kommunist», nell'ambito di previsti contatti tra «Rinascita» e l'organo teorico del PCUS), che aveva sollevato la questione nel corso dei colloqui, era stato detto che la posizione ufficiale del governo sovietico era ancora quella contenuta nell'articolo delle «Investigati» di venerdì scorso. Poi, nel pomeriggio, in serata, sono venuti gli altri colpi di scena che, in parte, sono di difficile interpretazione.

Certamente significativo, comunque, il triplice intervento nella vicenda del presidente dell'Accademia delle

Scienze. Risulta, tra l'altro, che Andrei Sakharov, pur nelle sue condizioni di confinato speciale nella città di Gorki, ha non soltanto continuato la sua attività scientifica, ma ha anche pubblicato un articolo sulla rivista «Progress» nelle scienze fisiche diretta dallo stesso Alexandrov. L'articolo, dal contenuto squisitamente teorico (prende in esame, sostenendola, la tesi della possibilità di un «tempo negativo») aveva provocato un vasto interesse negli ambienti intellettuali moscoviti, soprattutto per il significato politico connesso con la firma che lo concludeva, ma la notizia era rimasta confinata tra gli addetti ai lavori ed emerse, significativamente, soltanto nel corso di questa vicenda. Sempre durante il colloquio di ieri pomeriggio, alla Alexeeva è stato comunicato che lunedì verrà concesso di recarsi personalmente a Gorki.

Polemica aperta fra DC e PSI su governo e nuove elezioni

scutibile. Sarebbe come se io dicessi che il PSI è tutto da buttare, fuorché De Martino, per citare un personaggio storico dello stesso genere di Fanfani». «No — ha aggiunto Piccoli —, la DC non è allo sbando. Sulla sua capacità di cambiamento anch'io sospendo il giudizio, pur se non rinuncio a professarmi profondamente ottimista. Sono convinto che un ritorno indietro vorrebbe dire la decadenza della DC». Riguardo al PCI, il segretario democristiano ha detto che, a suo giudizio, i comunisti debbono essere coinvolti «nelle regole del gioco, essendo forza pienamente democratica». La differenza sostanziale — ha soggiunto — riguarda la visione dei problemi internazionali del PCI, che è quasi opposta a quella che hanno la DC e le altre forze di maggioranza. Ma questo non è un peccato mortale. È il frutto di una diversità di impostazione.

che un governo, impegnato in una difficile e controversa manovra di politica economica e finanziaria, viene discusso non tanto nel merito — cioè sulle cose da fare ora — ma per quanto e come esso può reggere. Alle spalle di Spadolini si riapre la discussione sul «dopo». Piccoli ha detto a Bari che nel governo occorrerebbe «maggiore unità», insieme a una «tenuta rispetto ad alcuni impegni presi inizialmente» (la DC, sembra di capire, è decisa a resistere sulla questione degli stanziamenti di fondi dei Comuni). «Vi sono zone di malcontento all'interno della maggioranza, ma dobbiamo vedere di ricucire le ferite e di rilanciare, se è possibile, questa alleanza». E ha soggiunto: «Un nuovo scioglimento delle Camere sarebbe la prova che la democrazia italiana è cancerosa».

La segreteria socialista ha evitato di controreplicare a Piccoli. Un incontro tra lo stesso Piccoli e Craxi, previsto per oggi, è stato comunque annullato: il segretario socialista si è detto impegnato nel programma delle celebrazioni di Nenni. Per il 14 e 15, intanto, è annunciata una riunione a por-

te chiuse della Direzione socialista, convocata a Padula, in provincia di Salerno. Si tratta di una riunione già in programma, la quale però fa pensare ai prossimi, possibili blitz di Craxi (qualcuno ha detto proprio così, riprendendo — pare — una definizione dello stesso segretario del PSI). Negli ambienti del segretario socialista si tende comunque a sostenere che gli appuntamenti più impegnativi per il governo saranno fissati solo per gennaio o febbraio. E' allora che si giocherà la partita tra l'ipotesi del «patto di ferro» e quella delle elezioni anticipate?

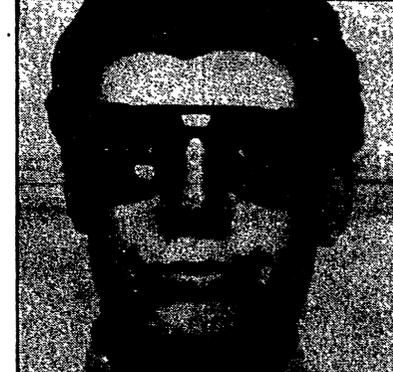
A favore del patto di legislatura si schiera Donat Cattin, sottolineando appunto che è in gioco la «sopravvivenza della legislatura». Signorile cerca invece di smorzare la polemica tra DC e PSI sostenendo che, in sostanza, nella conferenza stampa televisiva di Craxi «non è stato detto nulla di nuovo». Galloni ritiene che oggi sia importante l'«appoggio leale» a Spadolini. Emanuele Macaula intravede nella polemica che si è aperta tra DC e PSI l'ombra delle elezioni anticipate. «Si ripropone — dice — un clima da scioglimento delle Camere».

I primi commenti colgono le novità della proposta PCI

I comunisti si mettono in sintonia con una riflessione aperta anche nelle forze più consapevoli della sinistra occidentale, in quelle che, alla crisi dello stato assistenziale, vogliono rispondere non in modo liberistico (cioè riducendo il ruolo dell'intervento pubblico e facendo pagare i costi della crisi ai lavoratori), ma passando dal welfare state alla welfare society, come dicono gli anglosassoni, dallo «stato del benessere» alla «società del benessere». Una operazione estremamente complessa, perché richiede di avviare nello stesso tempo più sviluppi (nei settori avanzati dell'industria e dei servizi) più eguaglianza, ma senza sopprimere le esigenze dei più indigenti, in una società sempre più complessa e articolata socialmente; più intervento pubblico e meno burocratismo, meno statalismo, meno centralismo; quindi un nuovo modo di concepire l'organizzazione della società e

del potere. Tutte queste che finora venivano definite pure utopie, oggi trovano prime possibili risposte, credibili e graduali; un atteggiamento prevalente anche nella migliore cultura economica, ha tentato di dire che la colpa è di vivere al di sopra delle proprie possibilità; la soluzione verrebbe se tutti «mettono un po' di più nel fondo comune e prelevano un po' di meno». Una linea di pensiero secondo la quale bisogna in sostanza «ridimensionare le aspettative» (nelle sue varianti più «radicali» e neoliberali, poi, si tratta di ridimensionare i sindacati e l'intervento dello Stato). In questo modo «aggiustamento necessario è puramente quantitativo» — come scrive l'economista inglese Fred Hirsch in un fortunato libro finalmente pubblicato anche in Italia: «I limiti sociali dello sviluppo». In definitiva si ricade nell'illusione, tipica della ideologia della libera concorrenza, che basta la-

pagare ciascuno secondo le sue possibilità. E si potrebbero citare molti altri esempi. Di fronte alla crisi attuale, un atteggiamento prevalente anche nella migliore cultura economica, ha tentato di dire che la colpa è di vivere al di sopra delle proprie possibilità; la soluzione verrebbe se tutti «mettono un po' di più nel fondo comune e prelevano un po' di meno». Una linea di pensiero secondo la quale bisogna in sostanza «ridimensionare le aspettative» (nelle sue varianti più «radicali» e neoliberali, poi, si tratta di ridimensionare i sindacati e l'intervento dello Stato). In questo modo «aggiustamento necessario è puramente quantitativo» — come scrive l'economista inglese Fred Hirsch in un fortunato libro finalmente pubblicato anche in Italia: «I limiti sociali dello sviluppo». In definitiva si ricade nell'illusione, tipica della ideologia della libera concorrenza, che basta la-



CUNEO - Giorgio Soldati, il terrorista assassinato

La Nato apre a Madrid ma la Grecia pensa al «disimpegno»

alla vana ricerca di un compromesso che soddisfacesse le richieste greche di garanzie atlantiche contro le minacce turche, e al tempo stesso non scatenasse troppo il regime di Ankara. Papandreu aveva abbandonato la riunione non avendo ottenuto da Halg alcuna concessione. L'interrogativo che si poneva era se con il suo gesto clamoroso la delegazione greca avesse dato avvio a quel processo di disimpegno della Grecia dalla NATO del quale Papandreu aveva parlato, e se il ministro degli Esteri Charalambopoulos avrebbe insistito a richiedere garanzie anche al Consiglio Atlantico, fino a bloccare la firma del protocollo di adesione della Spagna.

Non si è arrivati a tanto, ma Charalambopoulos ha tenuto a far sapere che se il governo greco non ha voluto opporsi a una decisione del governo spagnolo ratificata dal Parlamento di quel paese, l'adesione della Spagna alla NATO dovrà però, secondo il dettato costituzionale, essere approvata anche dal Parlamento greco e il mio governo si riserva il diritto di dire quando ciò avverrà. Riguardo al «disimpegno dalla NATO» il ministro greco non ha voluto fare commenti, ma l'impressione dominante tra le altre delegazioni è che la Grecia insisteva sulle proprie richieste, soprattutto per ottenere garanzie nei confronti della Turchia, ma senza arrivare a

ritirarsi dalla NATO. Quanto al processo di adesione della Spagna, esso sarà lungo ed è certamente prematuro ritenere che la firma del protocollo significhi già l'adesione di Madrid all'Alleanza. Le difficoltà sono tutt'altro che superate nella stessa Spagna, poiché se è vero che il Parlamento ha ratificato la richiesta del governo, è anche vero che solo una piccola minoranza di spagnoli è favorevole alla decisione, mentre due grandi partiti come il socialista e il comunista chiedono sulla questione un referendum. Si tratterà in seguito di attendere l'approvazione di alcuni Parlamenti nazionali (Italia, Grecia, Olanda, Danimarca, Norvegia, mentre per altri paesi basta la ratifica del governo) che potrebbe prendere diversi mesi di tempo. E ancora dovrà svolgersi il dialogo Est-Ovest. A questo proposito, riferendo ai giornalisti sul resoconto di Nitzke circa i colloqui di Ginevra il ministro Colombo ha detto che «esso ha dato la sensazione di un buon avvio dei negoziati. Il

ministro degli Esteri italiano ha espresso fiducia che l'atteggiamento sovietico possa consentire di raggiungere risultati positivi anche se parziali in termini relativamente vicini». Si aprono la possibilità di estendere il negoziato per fasi successive anche ad altri sistemi nucleari a raggio intermedio. Ma, sia da parte di Colombo che degli altri ministri degli Esteri, questo ottimismo è stato accompagnato da una costante sottolineatura delle difficoltà e della complessità del negoziato. Il segretario di Stato americano Halg ha ancora una volta collegato lo sviluppo dei negoziati Est-Ovest alla modalità del comportamento dell'URSS nel mondo.

Prima che la seduta venisse aggiornata a questa mattina, il Consiglio Atlantico ha affrontato tutti i grandi problemi internazionali attualmente sul tappeto: i rapporti Est-Ovest con i richiami d'obbligo alla situazione in Afghanistan e in Polonia, il negoziato sulle armi nucleari, i movimenti per la fissione in Europa, la situazione nell'area mediterranea, il Medio Oriente, la riunione di Madrid sulla cooperazione e la sicurezza in Europa. Per quest'ultimo problema, sia la delegazione italiana che quella tedesca hanno sostenuto la necessità di non provocare una rottura delle trattative, di continuare il dialogo «per un lasso di tempo ragionevole» ma senza porre un termine preciso.

La Nato apre a Madrid ma la Grecia pensa al «disimpegno»

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Editore S. P. A. «l'Unità»
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma
Iscritta, come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Tel. 4404 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5-4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - Versamento sul C.C.P. 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizione nazionale - PUBLISERV: edizione nazionale - 37 - Tel. (02) 6313. Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672021.
Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertone, 24, Torino - Tel. (011) 5783. Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 4982. Sede di Roma: via degli Scialoia, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

No alla Camera all'aumento del ticket sulle medicine

ROMA — No della commissione Bilancio della Camera — in sede di parere consultivo — sul decreto governativo che aumenta per gli assistiti l'onere della partecipazione (ticket) alla spesa farmaceutica. Istituto quale contemperamento dei consumi dei medicinali, il ticket è stato ora prescelto dal governo quale «tassa sulla ma-

lattia», ha denunciato il compagno onorevole Motetta. Il parere negativo della commissione Bilancio rafforza, l'opposizione che diffusamente si è già manifestata nella commissione di merito, quella della Sanità, e che, nella discussione della legge finanziaria, ha trovato anche nella maggioranza ampi dissensi al Senato.

Suicida detenuto a Poggioreale Due assassinati nel Napoletano

NAPOLI — Un suicidio nel carcere napoletano di Poggioreale e due omicidi, avvenuti nella zona vesuviana, sono il bilancio di violenza della giornata di ieri a Napoli. Il suicidio è avvenuto nel padiglione clinico S. Paolo (infermeria della casa circondariale napoletana) ieri mattina all'alba. Un detenuto, Giuseppe Palano di 56 anni, in carcere per tentato omicidio nei confronti del figlio e della moglie, si è impiccato con un lenzuolo nel bagno della sua cella. A scoprire il corpo del recluso è sta-

to un suo compagno di cella che è andato alle quattro di mattina in bagno. Nel corso della notte i due omicidi (e sono 219 dall'inizio dell'anno). Il primo a Poggioreale. Un pregiudicato di 40 anni, Armando Raiola, che trafficava in auto usate è stato assassinato a bordo di una BMW L'uomo, che aveva in tasca una pistola 38 special, è stato crivellato di colpi. L'altro assassinato è un commerciante di S. Genesario di Ottaviano, Luigi Li-relli. L'uomo, del clan Cutolo, è stato massacrato a colpi di pistola e di lupara.

PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.
RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento